ACP
ASSOCIAZIONE CURE PALLIATIVE
Odv-Ets
Bergamo dal 1989

Verso Sera



Trento Longaretti,
Madre e ragazza, 1974.
Per gentile concessione
degli Eredi Longaretti.

ANNO XXX, N°85
Settembre - Dicembre 2026

Quadrimestrale dell'Associazione Cure Palliative Odv-Ets di Bergamo

Tariffa Associazione senza scopo di lucro: "Poste Italiane S.p.A." Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Filiale di Bergamo

Qualità di cura e assistenza per la migliore qualità di vita, sempre

Associazione Cure Palliative
Odv-Ets
Padiglione 16E
Via Borgo Palazzo, 130
24125 Bergamo
035/2676599

Orari Segreteria
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 12.00

Presidente
Aurora Minetti

Consiglio Direttivo
Nazzareno Angeli
Castigliano Licini
Nadia Rebba
Sonia Spreafico

Revisore dei conti
Lorenzo Ruggieri

Settembre — Dicembre 2026

Notiziario quadrimestrale
dell'Associazione Cure Palliative Odv-Ets di Bergamo

E-mail: segreteria@associazionecurepalliative.it
PEC: segreteria.acp@pec.it

Autorizzazione n. 31 del 05/07/1996 - Tribunale di Bergamo
Tariffa Associazione senza scopo di lucro: "Poste Italiane S.p.A."
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2,
DCB Filiale di Bergamo

Redazione
ACP Associazione Cure Palliative Odv-Ets
Via Borgo Palazzo, 130 – 24125 Bergamo
news@associazionecurepalliative.it

Direttore responsabile
Luciana Polliotti

Coordinamento redazionale
Nazzareno Angeli, Barbara Gasparini, Aurora Minetti,
Marisa Oberti, Sonia Spreafico, Nadia Rebba, Gi. Bi.

Direzione artistica e progetto grafico
Pernice Comunicazione - Bergamo

Stampa
Gammalito Srl - Curno (BG)

Questo numero di Verso Sera è stato stampato su carta riciclata

Sommario

EDITORIALE
05 Ricomporre lo sguardo
di Aurora Minetti

08 L'ultimo viaggio del treno di cioccolato
di Gi. Bi.

10 Curare il tumore e prendersi cura della persona
Intervista di Elio Longhi al Dr. Alberto Zambelli

CONVEGNO IN GAMEC
14 La cura che non aspetta, la cura che accompagna
di Luciana Polliotti

16 I gelatieri bergamaschi sono scesi in pista
di Redazione

RUBRICA
19 Cosa abbiamo fatto
di Raffaella Corbetta, Sonia Spreafico, Gi. Bi., Nazzareno Angeli, Barbara Gasparini

RUBRICA
23 Cosa faremo
Calendario di appuntamenti dell'Associazione

Insieme possiamo fare molto per rafforzare la rete delle Cure Palliative

Sostieni l'Associazione Cure Palliative Odv-Ets

Con una piccola donazione renderai possibile
promuovere maggiore contatto e vicinanza
nelle relazioni tra il malato e i suoi familiari.
Con poco possiamo donare più vita ai giorni.

Massaggi	Un'ora di massaggi e altre attività diversionali	€ 15,00
Musicoterapia	Un'ora di musicoterapia	€ 25,00
Pet Therapy	Un'ora di pet therapy	€ 30,00

Specificare il progetto che si vuole regalare
e i propri dati anagrafici (nome, cognome, indirizzo e codice fiscale)

BPER Banca — IBAN IT 49 X 05387 11101 000042425845
segreteria@associazionecurepalliative.it

EDITORIALE

Ricomporre lo sguardo

di **Aurora Minetti**
Presidente Associazione Cure Palliative Odv-Ets

La medicina contemporanea dispone di conoscenze, tecnologie e possibilità terapeutiche straordinarie. Le specializzazioni si moltiplicano, la ricerca procede rapidamente e la capacità di intervenire sulle malattie diventa sempre più precisa. Eppure, proprio mentre impariamo a conoscere meglio il funzionamento del nostro organismo, corriamo il rischio di perdere di vista la persona alla quale tutte queste conoscenze sono destinate.

È il rischio che ritroviamo nell'espressione, volutamente provocatoria, di «cretinismo del mestiere», che descrive i limiti di una competenza talmente concentrata sul proprio ambito da smarrire la capacità di dialogare con altri saperi e riconoscere la complessità della realtà.

Una riflessione particolarmente importante quando parliamo di medicina, perché la crescente specializzazione, indispensabile al progresso scientifico, deve accompagnarsi a una visione capace di ricomporre ciò che la malattia tende a frammentare.

La medicina è una sola, così come una sola è la persona della quale si prende cura.

È questa la convinzione che attraversa le pagine di questo numero di Verso Sera e che ritroviamo nell'intervista di Ezio Longhi al professor Alberto Zambelli, direttore dell'Oncologia dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo.



Le sue parole restituiscono una prospettiva nella quale mi riconosco profondamente: «Curare un tumore e prendersi cura della persona non sono due obiettivi diversi: fanno parte della stessa medicina».

Una considerazione che acquista ulteriore significato pensando alla futura Torre 8 dell'ospedale bergamasco, un'opportunità per ripensare l'assistenza oncologica attraverso percorsi nei quali siano le diverse competenze professionali a incontrarsi intorno al paziente.

In questa prospettiva si inserisce il valore delle cure palliative precoci e della *Simultaneous Care*, un approccio che rappresenta un'importante evoluzione culturale della medicina e che ancora fatica a essere pienamente compreso.

Le cure palliative, troppo a lungo associate esclusivamente alla fase terminale della malattia, possono e devono essere integrate precocemente, quando i bisogni della persona lo richiedono, affiancando le terapie rivolte alla malattia. Alleviare il dolore, riconoscere la sofferenza psicologica, sostenere le famiglie e preservare la qualità della vita appartengono pienamente alla responsabilità della medicina, in ogni fase del percorso di cura.

È anche per diffondere questa consapevolezza che la nostra Associazione continua a investire nella promozione culturale e nel dialogo con la cittadinanza.

Lo abbiamo fatto recentemente partecipando a **Bergamo Incontra 2026**, attraverso testimonianze e riflessioni sul significato del prendersi cura e sul valore della vita anche nelle situazioni di maggiore fragilità.

Lo faremo nuovamente sabato 14 novembre, alle ore 10, alla GAMeC di Bergamo, con il **convegno** «**La cura che non aspetta, la cura che accompagna**», dedicato alle cure palliative precoci, alla *Simultaneous Care* e alla terapia del dolore, nell'ambito del progetto «Insieme si può. Insieme funziona».

La scelta della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea risponde alla convinzione che anche la bellezza possa contribuire alla cultura della cura. L'arte ci invita a osservare da prospettive differenti, a riconoscere significati che uno sguardo frettoloso rischierebbe di trascurare. Una capacità preziosa anche per la medicina, chiamata a guardare oltre la malattia.

Dal 19 al 21 novembre, a Riccione, si terrà inoltre il **XXXIII Congresso**

Nazionale della Società Italiana di Cure Palliative, dedicato al tema «L'etica della cura». Un importante appuntamento di confronto scientifico e professionale, che richiama la responsabilità di costruire un'assistenza sempre più appropriata, accessibile e rispettosa della complessità dei bisogni delle persone.

Accanto a questi momenti di approfondimento proseguono le iniziative attraverso le quali incontriamo e coinvolgiamo la nostra comunità.

Dal 29 ottobre al 1° novembre saremo presenti alla **Fiera Campionaria di Bergamo**, con i nostri volontari, per raccontare le attività dell'Associazione e raccogliere sostegno per i progetti che portiamo avanti.

L'11 novembre, a Milano, vivremo l'evento conclusivo del progetto **Treno di Cioccolato**, una straordinaria esperienza che ha saputo unire creatività e generosità, dimostrando come anche realtà lontane dal mondo sanitario possano contribuire concretamente alla cultura della solidarietà.

In fondo, anche questo significa prendersi cura.

Perché, mentre la medicina è chiamata a riconoscere la persona nella sua interezza, la comunità ha la responsabilità di costruire intorno a lei relazioni capaci di sostenerla. Ed è proprio qui che il volontariato esprime una delle sue qualità più preziose, attraverso quella presenza discreta e attenta che offre ascolto, vicinanza e umanità, come ricorda anche il professor Zambelli nella sua intervista.

Mi piacerebbe che questo numero di *Verso Sera* fosse letto attraverso questa prospettiva, come un invito a superare le divisioni tra discipline, professioni e responsabilità, per ritrovare il significato più autentico del nostro agire.

Da molti anni la nostra Associazione lavora affinché la cultura delle cure palliative diventi patrimonio condiviso, nella consapevolezza che il cambiamento di cui abbiamo bisogno è scientifico e organizzativo, ma anche profondamente culturale.

Perché ogni volta che la medicina riesce a vedere, oltre la malattia, la persona che la sta vivendo, diventa una medicina migliore. E ogni volta che una comunità impara a riconoscere la fragilità come una responsabilità condivisa, diventa una comunità più umana.

È in questa direzione che continueremo a lavorare, insieme.





L'ultimo viaggio del treno di cioccolato più lungo del mondo

Andrea Bonati, Presidente dei Pasticceri Bergamaschi, racconta un'esperienza straordinaria

di **Gi. Bi.**



Il lungo viaggio del treno di cioccolato più lungo del mondo — 52 metri, entrato nel Guinness World Records 2026 — sta per concludersi, accompagnandoci tutti insieme verso l'ultima tappa di questo straordinario progetto, nato dalla collaborazione tra l'Associazione Cure Palliative di Bergamo, gli Hospice Kika Mamoli e Arnaldo Minetti e il St. Michael Hospice di Malta.

Un'iniziativa resa possibile dalla partecipazione attiva di moltissimi altri protagonisti e dalla sapiente guida del maestro pasticciere Andrew Farrugia, già detentore del Guinness World Record nel 2012.

Abbiamo chiesto al maestro pasticciere Andrea Bonati, presidente del Consorzio Pasticcieri Bergamaschi che, con Luigi Broli, Presidente del Consorzio Pasticcieri di Brescia e i rispettivi iscritti hanno realizzato il treno, di raccontarci a che punto è il viaggio e come prosegue il suo messaggio di solidarietà.

"Gli artisti pasticceri (artisti l'aggiungiamo noi!) si sono resi ancora una volta disponibili a prendere in mano il treno ed effettuare le riparazioni rese necessarie dai danneggiamenti subiti durante i numerosi viaggi che l'opera ha compiuto tra Milano, Bergamo e Brescia. A settembre sono iniziati i lavori di manutenzione e restauro dei vagoni, con il coinvolgimento e il supporto degli amici bresciani che hanno condiviso con noi tutta questa avventura.
"Il restauro è risultato molto complicato, in quanto le temperature estive particolarmente alte hanno indebolito molte parti, rendendo necessario il loro completo rifacimento: smontaggio dei pezzi danneggiati, nuova liquefazione del cioccolato e successiva riproduzione dei pezzi originali. Ora il compito è più agevole grazie alle temperature più basse.
E, aggiunge Bonati: "Il lavoro procede spedito e tutto sarà pronto perché, ancora una volta, questa splendida opera, possa stupire quanti vorranno essere partecipi di queste ultime apparizioni."

Il prossimo appuntamento è in programma dal 29 ottobre al 1° novembre 2026 presso la Fiera di Bergamo. Sarà quella, con ogni probabilità, l'ultima occasione per vedere il Winter Games Express esposto con il maggior numero possibile delle sue carrozze, compatibilmente con quelle che saremo riusciti a restaurare in condizioni adeguate. La Fiera Campionaria rappresenterà inoltre un'altra importante occasione per perseguire la finalità solidale che ha accompagnato il progetto fin dall'inizio: i volontari dell'ACP riprenderanno infatti a proporre le tavolette di cioccolato a sostegno dell'Associazione Cure Palliative. Inoltre, nella stessa occasione si procederà, dove già concordato, alla consegna dei vagoni alle aziende sponsor che ne hanno fatto richiesta, come ricordo concreto della loro partecipazione al progetto.

MERCOLEDÌ
11 NOVEMBRE 2026

EVENTO CONCLUSIVO DELLA GRANDE AVVENTURA DEL WINTER GAMES EXPRESS

A partire dalle **17:30**, presso lo **showroom Alea di Milano** (zona Porta Nuova), si svolgerà l'evento che concluderà degnamente un'impresa formidabile; sarà l'occasione per **tirare le somme del progetto, raccontare il percorso fatto e condividere quanto realizzato**, oltre a una piccola asta benefica conclusiva.
Ad accompagnarci durante la serata ci sarà **Andrea Cherchi**, **giornalista e fotoreporter**, **insignito dell'Ambrogino d'Oro nel 2024**, che ci aiuterà a raccontare i diversi momenti dell'evento.

Il treno partirà per la sua ultima tappa: la stazione d'arrivo di questo lungo viaggio sarà il **Museo del Cioccolato di Torino**, dove saranno esposte **la locomotiva e una o più carrozze del Winter Games Express**. Si concluderà così il viaggio del treno di cioccolato più lungo del mondo, ma non il messaggio che ha portato con sé tappa dopo tappa: **far conoscere e sostenere le Cure Palliative**, **diffondere la cultura della cura che mette al centro la persona**, **la sua dignità e la qualità della vita**.
"Perché, conclude Andrea Bonati, "al di là del record, il nostro Winter Games Express ha raccontato il valore dell'accompagnare: esserci, condividere un tratto di strada, non lasciare sola la persona nei momenti più fragili della vita."
E noi della redazione di *Verso Sera* aggiungiamo un grandissimo GRAZIE ad Andrea Bonati, a tutti gli amici pasticcieri, di Bergamo e Brescia che hanno rinunciato al lavoro nei loro laboratori per dedicarsi alla costruzione e alla riparazione del treno, agli sponsor e a tutti coloro che hanno partecipato e sostenuto questa grande opera, simbolo di vicinanza e solidarietà!

“Curare il tumore e prendersi cura della persona fanno parte della stessa medicina”

La vera opportunità della nuova Torre 8 dell’ASST Papa Giovanni XXIII è poter ripensare il percorso del paziente oncologico, mettendolo realmente al centro dell’organizzazione

Intervista di **Elio Longhi** al **Dr. Alberto Zambelli**
Direttore della Struttura Complessa di Oncologia dell’ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo

Dottor Zambelli, come si presenta oggi la situazione della malattia oncologica nell’area bergamasca? Quali sono le tipologie tumorali di maggiore impatto e gravità, anche in relazione a possibili percorsi di cura e guarigione?

La malattia oncologica rappresenta anche nella provincia di Bergamo una delle principali sfide sanitarie. L’aumento dell’età media della popolazione e la maggiore capacità di diagnosticare precocemente i tumori fanno sì che il numero di persone che ricevono una diagnosi oncologica rimanga elevato. I tumori della mammella, della prostata, del colon-retto e del polmone sono tra quelli che incontriamo più frequentemente, ai quali si aggiungono neoplasie meno comuni ma talvolta particolarmente complesse.

La parola “tumore”, tuttavia, oggi racchiude situazioni molto diverse. Molte neoplasie diagnosticate in fase precoce hanno probabilità di guarigione molto elevate e, anche quando la malattia si presenta in fase avanzata, disponiamo di trattamenti capaci in molti casi di controllarla per periodi sempre più lunghi. Questo è uno dei cambiamenti più importanti dell’oncologia moderna: non dobbiamo più pensare soltanto in termini di “guarigione o non guarigione”, ma anche di tempo di vita guadagnato e, soprattutto, di qualità di quel tempo.

A Bergamo abbiamo la fortuna di poter contare su una rete oncologica articolata, nella quale ospedale e territorio devono lavorare sempre più in continuità. La vera sfida dei prossimi anni sarà proprio questa: offrire a ogni paziente, indipendentemente dalla sede in cui vive, il percorso più appropriato e la migliore integrazione possibile tra diagnosi, trattamento, riabilitazione, assistenza e cure palliative.

L’aumento della speranza di vita e le nuove cure hanno cronicizzato la malattia, seppur posticipando i rischi mortali. Se questo è vero, la gestione di questa nuova cronicità cambia l’attività di un reparto oncologico?

Sì, profondamente. Uno dei risultati più importanti della ricerca è che molte persone convivono oggi con una malattia oncologica per anni. Alcune guariscono definitivamente, altre continuano trattamenti molto a lungo e altre ancora alternano periodi di terapia a periodi nei quali la malattia rimane stabile. Il cancro sta quindi diventando, almeno in alcune situazioni, una malattia a media-lunga durata.

Questo cambia il lavoro dell’oncologo. Non è più sufficiente scegliere il farmaco più efficace: dobbiamo occuparci della persona lungo un percorso che può durare anche anni. Significa prevenire e gestire gli effetti collaterali, preservare l’autonomia, l’attività lavorativa e le relazioni familiari, occuparsi della nutrizione, dell’attività fisica, della salute dell’osso, della sfera psicologica e, quando necessario, del dolore e degli altri sintomi.

Cambia anche l’organizzazione dell’ospedale. Se il numero delle persone che vivono dopo una diagnosi di tumore aumenta, non possiamo immaginare



che tutta la loro assistenza avvenga all'interno del reparto oncologico. Servono percorsi condivisi con i medici di medicina generale, gli specialisti, i servizi territoriali e le cure palliative. La cronicizzazione del cancro è un successo della medicina, ma richiede un nuovo modello di assistenza.

La scienza e la tecnica offrono ogni giorno nuove possibilità di cura. Quali sono al momento le prospettive per trattamenti sempre più efficienti e meno invasivi? E questo onere come si può conciliare con le risorse economiche non sempre adeguate alle reali necessità?

Stiamo vivendo una fase straordinariamente dinamica. Oggi possiamo conoscere le caratteristiche biologiche e molecolari di molti tumori e, in un numero crescente di casi, scegliere il trattamento proprio sulla base di queste informazioni. Terapie a bersaglio molecolare, immunoterapia, anticorpi coniugati a farmaci, nuove terapie orali e diagnostica molecolare stanno progressivamente rendendo le cure più precise e individuali. Parallelamente, chirurgia e radioterapia sono diventate meno invasive e più selettive.

Ma innovazione non significa necessariamente fare "di più". Una parte importante della buona oncologia consiste anche nel capire quando possiamo fare di meno ottenendo lo stesso risultato: evitare una chemioterapia quando un test ci dimostra che non è necessaria (es: test genomici nel tumore della mammella), ridurre l'estensione di alcuni interventi chirurgici o la durata di determinati trattamenti, oppure utilizzare modalità di somministrazione più semplici (terapia sottocute invece che infusione endovenosa). Anche questa è innovazione.

Naturalmente esiste un problema di sostenibilità. I nuovi farmaci hanno spesso costi molto elevati e le risorse del Servizio Sanitario Nazionale non sono infinite. La risposta, però, non può essere semplicemente rinunciare all'innovazione. Dobbiamo selezionare meglio i pazienti che realmente ne beneficiano, misurare i risultati ottenuti nella pratica clinica e ridurre prestazioni e trattamenti che non aggiungono valore. Sostenibilità e qualità delle cure non sono necessariamente obiettivi contrapposti: una medicina più appropriata è spesso anche una medicina più sostenibile.

Le evidenze scientifiche ci mostrano che le cure palliative precoci non significano rinunciare a curare, ma spesso curare meglio. Quanto ritiene che un approccio di simultaneous care possa aiutare il paziente durante le terapie oncologiche?

Credo che questo sia un punto fondamentale e anche un cambiamento culturale ancora da completare. Per troppo tempo le cure palliative sono state associate esclusivamente alla fase terminale della malattia, quasi rappresentassero ciò che rimane quando le terapie oncologiche non sono più possibili. Oggi sappiamo che non è così e questa visione è superata.

Simultaneous care significa integrare precocemente le competenze oncologiche e quelle palliative quando la situazione clinica lo richiede. Il paziente può continuare a ricevere una terapia antitumorale e contemporaneamente essere aiutato a controllare dolore, stanchezza, nausea, difficoltà respiratorie, insonnia o altri sintomi, ma anche ad affrontare gli aspetti psicologici, familiari e sociali della malattia.

Questo non sottrae speranza alla persona. Al contrario, consente spesso di affrontare meglio le terapie, mantenere più a lungo autonomia ed energie e prendere decisioni più consapevoli insieme ai propri familiari e ai curanti. In alcuni studi l'integrazione precoce delle cure palliative ha mostrato non soltanto un miglioramento della qualità della vita, ma anche una migliore appropriatezza delle cure.

Per questo considero oncologia e cure palliative non due strade che si succedono, ma due competenze che, quando necessario, devono procedere insieme. Curare un tumore e prendersi cura della persona non sono due obiettivi diversi: fanno parte della stessa medicina.

È ormai una realtà la futura costruzione della Torre 8 del Papa Giovanni, dedicata specialmente

alla malattia onco-ematologica. Come prevede che possa essere migliorata e ampliata l'offerta sanitaria alla luce delle nuove disponibilità di spazi e attrezzature?

La futura Torre 8 rappresenta un'opportunità molto importante, ma credo che il suo valore non debba essere misurato soltanto in metri quadrati o in nuove apparecchiature. La vera opportunità è poter ripensare il percorso del paziente oncologico, mettendolo realmente al centro dell'organizzazione.

L'oncologia contemporanea richiede l'integrazione di molte competenze: oncologia medica, ematologia, chirurgia, radioterapia, diagnostica, anatomia patologica e biologia molecolare, genetica, cure palliative, nutrizione, psico-oncologia e riabilitazione. Vorremmo quindi disporre di spazi specificamente progettati per la valutazione multidisciplinare, secondo un principio semplice ma importante: quando possibile, sono gli specialisti a muoversi intorno al paziente e non il paziente a doversi spostare continuamente tra ambulatori, reparti e servizi diversi. Questo può rendere il percorso più rapido, coordinato e soprattutto più vicino alle esigenze della persona.

Un altro obiettivo è distinguere meglio i diversi momenti dell'assistenza. Immaginiamo spazi dedicati alla valutazione, alla diagnosi e alla definizione del programma terapeutico, separati e complementari rispetto agli ambienti destinati alla somministrazione delle cure e a quelli dei controlli e della sorveglianza È un modello organizzativo più contemporaneo, nel quale i percorsi vengono costruiti sulla base delle necessità cliniche del paziente e non semplicemente sulla struttura tradizionale dei reparti.

La Torre dovrà inoltre guardare all'oncologia del futuro. Serviranno spazi specifici per le terapie innovative e per gli studi clinici sperimentali, affinché ricerca e assistenza siano sempre più integrate e i pazienti possano avere accesso, quando indicato, alle opportunità offerte dall'innovazione.

Infine, sempre più persone vivono a lungo con o dopo un tumore e la domanda di assistenza oncologica continuerà inevitabilmente a crescere. Dovremo quindi integrare meglio ciò che richiede l'alta specializzazione ospedaliera con ciò che può essere gestito in collaborazione con il territorio.

La Torre 8 potrà così diventare non semplicemente un nuovo edificio, ma il cuore di una rete oncologica provinciale, capace di coniugare multidisciplinarietà, innovazione, ricerca clinica, qualità dell'assistenza e prossimità delle cure. È questa, a mio giudizio, la sua prospettiva più importante.

Infine vorremmo un Suo punto di vista sulla presenza dei volontari nell'ambito ospedaliero e, in particolare, all'interno dei reparti oncologici.

Il volontariato ha un valore particolarmente importante in oncologia perché riesce a intercettare bisogni ai quali la medicina, da sola, non sempre può dare risposta. L'ospedale è necessariamente organizzato intorno a diagnosi, terapie, procedure e tempi assistenziali; la persona che entra in ospedale, invece, porta con sé anche paure, fragilità, relazioni familiari e necessità molto concrete.

Il volontario non deve naturalmente sostituirsi ai professionisti sanitari, ma può aggiungere qualcosa di diverso: presenza, ascolto, orientamento e vicinanza, in un'alleanza con il paziente "laica" di mutuo soccorso e non professionale. Talvolta, un gesto apparentemente semplice può avere un significato molto grande per chi sta attraversando un periodo difficile della propria vita.

Questo è ancora più vero nell'ambito delle cure palliative, dove la qualità dell'assistenza nasce dall'incontro di competenze differenti e dalla capacità di riconoscere la persona oltre la malattia. Per questo considero le associazioni e il volontariato una componente preziosa della comunità che ruota intorno all'ospedale.

L'obiettivo comune dovrebbe essere quello di costruire un luogo nel quale alla qualità scientifica e tecnologica delle cure corrisponda altrettanta attenzione alla dimensione umana. Un grande ospedale oncologico non è soltanto quello che dispone delle terapie più avanzate, ma quello nel quale nessun paziente si sente lasciato solo.

Alberto Zambelli, medico oncologo 57 anni, sposato con 2 figli, è Professore Associato di Oncologia Medica presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Direttore della Struttura Complessa di Oncologia dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Dirige inoltre il Cancer Center dell'ospedale e il Dipartimento Interaziendale Provinciale Oncologico (DIPO) di Bergamo. La sua attività clinica e di ricerca è prevalentemente dedicata all'oncologia mammaria e allo sviluppo di nuovi modelli di cura e ricerca clinica in oncologia.

INSIEME SI PUÒ. INSIEME FUNZIONA.

LA CURA CHE NON ASPETTA, LA CURA CHE ACCOMPAGNA

Cure palliative precoci, simultaneous care e terapia del dolore



Particolare dell'opera Flying-Garden/Air-Port-City/32SW/Iridescent (2007) di Tomás Saraceno, esposta alla GAMeC

Le cure palliative possono iniziare molto prima di quanto si pensi, anche mentre proseguono le terapie rivolte alla malattia. Un incontro per conoscere la Simultaneous Care e capire come le cure palliative precoci possano migliorare la qualità della vita, affrontando tempestivamente dolore, sintomi e bisogni della persona e della sua famiglia. Ne parleremo con chi ogni giorno si muove nei percorsi di cura, con uno spazio aperto anche alle domande del pubblico.

Al termine del convegno i presenti potranno partecipare a una visita guidata gratuita delle Collezioni e delle mostre della GAMeC. Il percorso, della durata di un'ora, offrirà una stimolante immersione nella bellezza e nel linguaggio dell'arte contemporanea: un viaggio condiviso tra le opere di autori come Wassily Kandinsky, Giorgio de Chirico ed Emilio Vedova, fino al confronto con la ricerca più recente attraverso le opere di artiste quali Rachel Whiteread e Chiara Bersani, e la mostra 1000 Tears di Selman Selman. Un'occasione preziosa per concludere la giornata scoprendo da vicino il patrimonio del museo attraverso un'esperienza condivisa.

EVENTO GRATUITO E ISCRIZIONE OBBLIGATORIA:
https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScNdYUsTNRgFeDDkXJ3w15unexMtfaBa-jUipt9DQZI0Uerfw/viewform

Sabato 14 novembre ore 10:00
GAMeC - Galleria d'arte moderna e contemporanea di Bergamo
Via San Tomaso 53

Apre i lavori **Sara Tonelli**, Responsabile Dipartimento Educativo GAMeC

Relatori:
Aurora Minetti, Presidente dell'Associazione Cure Palliative odv-ets
Roberta Marchesi, Direttrice Hospice Kika Mamoli e Arnaldo Minetti ASST Papa Giovanni XXIII Bergamo
Simonetta Spada, Direttrice Psicologia clinica ASST Papa Giovanni XXIII Bergamo
Chiara Milesi, Studentessa dell'Istituto Aeronautico A. Locatelli Bergamo
Angelica Medolago Albani, Studentessa dell'Istituto Aeronautico A. Locatelli Bergamo
Cocca Ernesto, Volontario dell'Associazione Cure Palliative odv-ets.

Con il patrocinio di:

L'INIZIATIVA È RIVOLTA A TUTTI



CONVEGNO IN GAMEC

La cura che non aspetta, la cura che accompagna

Cure palliative precoci, Simultaneous Care e Terapia del Dolore: una nuova cultura della cura che accompagna la persona nella sua totalità, nei suoi bisogni e nelle sue scelte

di **Luciana Polliotti**

Sabato 14 novembre 2026, alle ore 10, la GAMeC di Bergamo accoglie "La cura che non aspetta, la cura che accompagna", il convegno promosso dall'Associazione Cure Palliative Odv-Ets, nell'ambito del progetto **"Insieme si può. Insieme funziona"**, dedicato alle cure palliative precoci, alla Simultaneous Care e alla Terapia del Dolore.

La scelta della GAMeC non è soltanto una scelta di sede. Portare una riflessione sulla cura all'interno di un luogo dedicato all'arte e alla bellezza significa collocarla in uno spazio capace, per sua natura, di interrogare l'esperienza umana, le emozioni, la fragilità, il limite, il tempo.

L'arte utilizza linguaggi diversi da quelli della medicina, ma spesso incontra le stesse domande. Ci parla del corpo, della vita, della perdita, delle relazioni, della trasformazione e della capacità di attribuire significato a ciò che viviamo. In questo senso, un museo può diventare un luogo particolarmente fecondo nel quale parlare di cura, perché ci ricorda che prendersi cura di una persona significa incontrarne anche la storia, la sensibilità, i desideri e il modo unico con cui attraversa la propria esperienza.

È dentro questa cornice che il convegno affronta un equivoco ancora profondamente radicato: identificare le cure palliative esclusivamente con gli ultimi giorni della vita, quasi rappresentassero ciò che resta quando tutte le altre possibilità terapeutiche si sono esaurite.

Le cure palliative possono invece entrare molto prima nel percorso della malattia e affiancare le terapie rivolte alla patologia, contribuendo al controllo del dolore e degli altri sintomi, sostenendo la persona e la sua famiglia e preservando, per quanto possibile, la qualità della vita.

È questo il significato delle **cure palliative precoci** e della **Simultaneous Care**: occuparsi della sofferenza senza attendere necessariamente le fasi più avanzate della malattia, integrando competenze differenti e riconoscendo che il trattamento della patologia e l'attenzione alla qualità della vita possono procedere insieme.

Una presa in carico che guarda alla persona nella sua interezza e che, accanto alla dimensione clinica,

considera i bisogni psicologici, relazionali e familiari, le priorità individuali e le scelte di ciascuno.
In questa prospettiva assume un ruolo centrale anche la **Terapia del Dolore**. Il dolore non è soltanto un sintomo da misurare e controllare, ma un'esperienza complessa, che coinvolge il corpo e può modificare il sonno, l'autonomia, le relazioni, la quotidianità e, talvolta, la stessa percezione di sé.
Prendersene cura significa quindi interrogarsi sulla qualità complessiva dell'assistenza e sulla capacità di vedere, oltre alla malattia, la persona che quella malattia sta vivendo.
È su questa idea di cura che si sviluppa il confronto: una cura capace di costruirsi attraverso il dialogo tra ospedale, territorio, professionisti sanitari, Terzo Settore, volontariato, famiglie e comunità.
Aurora Minetti, Presidente dell'Associazione Cure Palliative Odv-Ets, porta all'interno della riflessione il tema delle cure palliative precoci come scelta di qualità dell'assistenza e, insieme, di responsabilità collettiva, con particolare attenzione alla necessità di un'integrazione sempre più efficace tra ospedale, territorio e Terzo Settore.
Roberta Marchesi, Direttrice dell'Hospice Kika Mamoli e Arnaldo Minetti dell'ASST Papa Giovanni XXIII, approfondisce il significato delle cure palliative precoci e simultanee, mostrando come possano affiancare le terapie rivolte alla malattia attraverso il lavoro multidisciplinare, il controllo del dolore e degli altri sintomi e una reale continuità tra ospedale e territorio.
Simonetta Spada, Direttrice della Psicologia Clinica dell'ASST Papa Giovanni XXIII, amplia ulteriormente lo sguardo interrogandosi sul significato stesso di "buona cura". Perché le cure palliative escano dalla marginalità nella quale sono state troppo a lungo confinate è necessario anche un cambiamento culturale: la cura deve potersi costruire intorno al vissuto, ai bisogni e alle priorità della persona, riconoscendo la sofferenza nelle sue diverse dimensioni.
Uno spazio particolarmente significativo è dedicato anche ai giovani.
Chiara Milesi e **Angelica Medolago Albani**, studentesse dell'Istituto Aeronautico "Antonio Locatelli" di Bergamo, insieme alla professoressa **Anna Saviori**, portano l'esperienza di un percorso realizzato nella scuola in collaborazione con l'Associazione Cure Palliative.
Affrontare con gli studenti temi come la malattia, la sofferenza e il fine vita, provando a superare timori e tabù, ha fatto emergere qualcosa di importante: parlare di cure palliative significa parlare anche di vita, di relazioni, di empatia, di scelte, di consapevolezza e del valore del presente.
Portare questi temi nella scuola significa quindi far uscire le cure palliative dai soli luoghi della sanità e inserirle in un percorso più ampio di educazione alla cura, offrendo alle nuove generazioni occasioni e strumenti per confrontarsi con la fragilità come dimensione che appartiene alla vita di tutti.
A riportare il discorso alla concretezza dell'accompagnamento quotidiano è **Ernesto Cocca, volontario dell'Associazione Cure Palliative**, attraverso una testimonianza sul valore della presenza accanto alle persone malate e alle loro famiglie.
Il volontariato rappresenta infatti una componente preziosa della rete di cura: offre tempo, ascolto e vicinanza e costituisce un ponte tra servizi, territorio e comunità, ricordandoci che la capacità di prendersi cura non appartiene esclusivamente ai luoghi della medicina.
Il convegno si rivolge agli operatori, ma anche e soprattutto alla cittadinanza. Comprendere che cosa siano realmente le cure palliative, quando possano entrare nel percorso di malattia e che cosa possano offrire significa avere più strumenti per affrontare consapevolmente scelte che possono riguardare ciascuno di noi.
Ed è anche questo il senso di "**Insieme si può, insieme funziona**": mettere in relazione associazioni, professionisti, istituzioni e cittadini, creare occasioni di conoscenza e confronto e contribuire alla costruzione di una cultura della salute più consapevole e partecipata.
La questione, allora, non è scegliere tra curare la malattia e prendersi cura della persona.
La sfida è fare entrambe le cose, insieme e al momento giusto!
Al termine del convegno, il dialogo con il luogo che lo ospita prosegue attraverso una **visita guidata gratuita alle collezioni e alle mostre della GAMeC**: non un semplice momento conclusivo, ma quasi una prosecuzione del tema attraverso un linguaggio diverso.
Dopo aver parlato di dolore, qualità della vita, accompagnamento e relazioni, l'arte offre un altro spazio nel quale fermarsi, osservare, lasciarsi interrogare.
La scelta della GAMeC acquista così un significato ulteriore: **parlare di cura in un luogo della bellezza significa ricordare che la qualità della vita non coincide soltanto con l'assenza di malattia, ma riguarda anche ciò che continua a darci senso, relazione, emozione e possibilità di riconoscerci pienamente umani.**



I gelatieri bergamaschi sono scesi in pista per le cure palliative

Alla Soap Boxxico Rally di Bossico coni e coppette a sostegno di ACP

di **Redazione**

Dal 24 al 26 luglio scorsi, la Soap Boxxico Rally ha animato Bossico. All'appuntamento della domenica hanno partecipato numerosi Gelatieri aderenti a Confcommercio Bergamo con una delegazione proveniente da Clusone, Rovetta, Sovere, Lovere, Costa Volpino, Vertova e, ovviamente, Bergamo.
Nella postazione allestita all'arrivo della gara, il gelato è stato offerto a tifosi, passanti, atleti e componenti dei team. Tra le proposte, non mancavano gelati senza glutine e senza lattosio per consentire a tutti di degustare il buon gelato artigianale e partecipare a quel momento di gioia e di festa.
Ma il significato più importante dell'iniziativa è andato ben oltre il piacere di un buon gelato: con un'offerta libera, l'intero ricavato è stato infatti destinato all'**Associazione Cure Palliative Odv-Ets**. L'iniziativa contribuisce a sostenerne i progetti e diffondere, in un contesto festoso e popolare, la cultura delle cure palliative e della solidarietà.
Sara Bosatelli, presidente dei Gelatieri Bergamaschi, ha spiegato che l'obiettivo dei Gelatieri Bergamaschi è stare "a contatto con la gente e in mezzo alla gente, portando nelle manifestazioni il valore della produzione artigianale del territorio".

A Bossico quel valore si è unito a un altro altrettanto importante: la vicinanza concreta a chi si prende cura delle persone più fragili e delle loro famiglie.

CENA DI NATALE

Associazione Cure Palliative

Mercoledì 9 dicembre – ore 20.00

Trattoria D'Ambrosio da Giuliana

Via Broseta 58 – Bergamo

Costo: 30 €

ACP
ASSOCIAZIONE CURE PALLIATIVE
Odv-Ets
Bergamo dal 1989

Una serata speciale con volontari, personale sanitario e amici per festeggiare insieme il Natale

Conferma entro giovedì 3 dicembre

news@associazionecurepalliative.it

035/2676599

Vi aspettiamo numerosi!

FEDERAZIONE ITALIANA AMATORI SPORT PER TUTTI APS - ETS
Associazione di Promozione Sociale

Iscritta nel Registro Unico del Terzo Settore numero di Repertorio 114834

EVENTO IN ATTUAZIONE DEGLI SCOPI ISTITUZIONALI FIASP

È OMOLOGATO con provvedimento del Comitato Territoriale FIASP competente per territorio in attuazione degli scopi istituzionali il seguente evento ludico motorio

FIASP COMITATO TERRITORIALE di BERGAMO e BRESCIA

economia magazine EVENTS

ACP ASSOCIAZIONE CURE PALLIATIVE Odv-Ets Bergamo dal 1989

DOMENICA **13 DICEMBRE** 2026

BERGAMO HA UN ♥ GRANDE

EVENTO LUDICO MOTORIO
Manifestazione popolare internazionale
Valido per il concorso internazionale IVV

Camminata solidale a sostegno
dell'**HOSPICE KIKA MAMOLI E ARNALDO MINETTI** di Borgo Palazzo,
per una migliore **QUALITÀ DI CURA E ASSISTENZA**



7:30
ORARIO DI **PARTENZA**

4 km
PERCORSO **CORTO**

10 km
PERCORSO **MEDIO**

15 km
PERCORSO **LUNGO**

↓

presso l'Hospice di via Borgo Palazzo 130 Bergamo

Iscrizioni:
dalle **h 7:00** presso
il **Bar ONP BISTRÒ**

NAMASTÉ cooperativa sociale

Info:
Danesi **035 53 13 26**
Teani **393 70 03 445**

Contributo a sostegno dell'evento:

- **€ 4,00** soci FIASP
- **€ 5,00** non socio FIASP
- **€ 6,00** soci FIASP con dono promozionale evento
- **€ 7,00** non socio FIASP con dono promozionale evento

RUBRICA

Cosa abbiamo fatto

CREMA. VOLONTARI A DOMICILIO: IL VALORE DEL “PURO ESSERCI”

di **Raffaella Corbetta**

Abbiamo avuto il piacere di partecipare, marzo scorso, all’incontro “Volontari a domicilio”, organizzato a Crema dall’Associazione Cremasca Cure Palliative “Alfio Privitera” Ets-Odv. L’invito è nato dal desiderio dell’associazione di avviare questo servizio con i propri volontari, contando sulla “trasmissione” della nostra pluriennale esperienza sul campo. All’incontro hanno preso parte Nadia Rebba, responsabile dei volontari ACP con Mario Vetteruti, Rodolfo Tentori e Raffaella Corbetta, già attivi nell’assistenza domiciliare.

I nostri volontari hanno condiviso storie, competenze e vissuti quotidiani. Ne è emerso un racconto autentico fatto di fatiche, ma anche di momenti di inaspettata leggerezza e profonda empatia, di cosa significhi fare il volontariato nelle case e non solo nei reparti. Abbiamo sottolineato l’importanza di entrare “in punta di piedi” nella vita delle famiglie, la delicatezza nel coglierne i bisogni e il valore immenso dell’ascolto e del conforto. Il tutto arricchito da aneddoti ironici che, ancora oggi, ci strappano un sorriso.

Il cuore del dibattito si è concentrato sul valore del “puro esserci”. Condividere piccoli gesti quotidiani – come una partita a carte, una lettura, una passeggiata o un caffè al bar – fa nascere legami di stima e amicizia che spesso coinvolgono l’intero nucleo familiare.

Quindi, si è aperto un confronto molto sentito sul tema del distacco: i volontari cremaschi hanno espresso il timore di non saper gestire il rapporto con i parenti dopo la scomparsa del paziente: sono stati da noi rassicurati, poiché ogni legame evolve o si conclude in modo del tutto naturale, senza forzature né obblighi per nessuno.

La serata si è conclusa piacevolmente intorno a un tavolo in pizzeria, dove abbiamo continuato a scambiarci consigli sulle attività in Hospice in un clima sereno e di grande sintonia. A nome di tutti i partecipanti e di Nadia Rebba, che ha curato l’organizzazione, ringrazio di cuore l’Associazione Cremasca per questa preziosa opportunità di confronto e per averci permesso di dare voce al valore del volontariato a domicilio.

COSA ABBIAMO FATTO

BERGAMOINCONTRA. LA SPERANZA DI UN APPRODO SICURO

di **Sonia Spreafico**



La speranza come «un porto a cui approdare»: è l'immagine scelta dal vescovo di Bergamo, Francesco Beschi, durante la Messa celebrata a Chorus Life nel settembre scorso in occasione della manifestazione dedicata all'incontro, alla fraternità e alla capacità di dare senso anche ai momenti più difficili della vita.

Nel pomeriggio, l'incontro "Scoprire la vita, dando più vita ai giorni" ha portato al centro dell'attenzione l'esperienza dell'hospice e delle cure palliative attraverso quattro testimonianze.

Paola Marenco, ematologa e oggi volontaria nell'Hospice oncologico del Sacco, ha ricordato come la cura non possa ridursi a una prestazione: «La cura è una relazione, non una prestazione». Accompagnare una persona significa continuare a prendersene cura anche quando non è più possibile guarire la malattia, aiutandola a sentirsi al sicuro e riconosciuta nella propria unicità. Ascoltare, osservare e prestare attenzione anche ai piccoli particolari diventa allora parte essenziale della cura.

Sul valore della presenza si è soffermata Aurora Minetti, presidente dell'Associazione Cure Palliative di Bergamo: «C'è sempre qualcosa che possiamo fare per l'altro». Il lavoro degli operatori e dei volontari può lasciare tracce importanti e il primo obiettivo resta la qualità del fine vita. Fondamentali sono anche la condivisione e l'interdisciplinarietà. Particolarmente intensa la testimonianza di Diego Guerini, (nella foto), diabetico e cieco, con entrambe le gambe amputate, che ha raccontato la propria esperienza nell'Hospice Kika Mamoli. Dopo un periodo difficile, vi ha trovato un ambiente di grande umanità e persone capaci di accompagnarlo e restituirgli tanta serenità.

Le testimonianze hanno restituito così l'immagine dell'hospice non come un luogo segnato soltanto dalla fine, ma come uno spazio nel quale la cura continua attraverso la relazione, l'ascolto, la vicinanza e quei piccoli gesti che possono dare significato e dignità al tempo della vita. Perché, anche quando non si può più guarire, c'è ancora molto di cui prendersi cura.

BERGAMO. AQUILONI IN VOLO PER LA GIORNATA DEL SOLLIEVO

di **Gi. Bi.**



In occasione della Giornata Nazionale del Sollievo, dedicata a promuovere la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale delle persone malate, nel maggio scorso il Comitato Ospedale – Territorio Senza Dolore dell'ASST Papa Giovanni XXIII ha organizzato, presso l'Auditorium Lucio Parenzan, un laboratorio per la costruzione di aquiloni.

L'organizzazione si è avvalsa della collaborazione di esperti ludotecari del Comune di Bergamo, che nelle settimane precedenti l'evento hanno formato i componenti del Comitato e i volontari delle associazioni ConGiulia, Il Sorriso di Gaia e Associazione Cure Palliative.

Elisa Banelli ed Eugenia Belotti, coordinatrici del Comitato Ospedale – Territorio Senza Dolore, hanno dichiarato: «Ogni aquilone è unico, così come unica è l'esperienza di dolore di ciascuna persona e la cura che essa merita; il volo dell'aquilone, inoltre, simboleggia la capacità di rialzarsi e lasciarsi sostenere, rappresentando l'immagine della cura e del sollievo dal dolore».

La mattinata è stata particolarmente emozionante: i piccoli pazienti, affacciati al salone, sono apparsi dapprima intimoriti dalla presenza di molte persone a loro sconosciute, ma poi, prendendo confidenza con la situazione, hanno condiviso con gli operatori l'avventura della costruzione degli aquiloni e hanno dato sfogo alla loro fantasia, dipingendoli e scrivendo frasi dedicate ai loro cari.

Poi, liberi tutti con i loro aquiloni! Portati con maggiore o minore fatica, ma con la felicità di vedere volare la propria opera. E tutti noi a guardare quei bambini con il cuore pieno di amore e commozione.

CALÈNDARE BERGAMASCH 2027

di **Barbara Gasparini**

Anche quest'anno, i carissimi amici del Calèndare bergamasch hanno raccolto preziose immagini della nostra tradizione e quest'anno le protagoniste sono le donne, ritratte nella loro quotidianità. Un calendario 2027 da collezionare: sarà diffuso e i proventi destinati, come ogni anno, alla nostra Associazione. Che dire? Solo un grandissimo: GRAZIE!



NOTTE DI NOTE A VALBREMBO: SERATA DI MUSICA, EMOZIONI E RICORDI

di **Nadia Rebba**



Una serata speciale fatta di musica, emozioni e ricordi quella del 13 giugno, nella suggestiva cornice di Casa De' Morandi, a Ossanesga. Infatti, si è svolta la quinta edizione di "Notte di Note a Valbrembo", un appuntamento ormai atteso e sempre capace di regalare momenti di autentica partecipazione. Protagonista della serata è stato, ancora una volta, il Coro Kika Mamoli, diretto dal maestro Damiano Rota, che ha incantato il pubblico con le sue voci, confermando il successo delle precedenti edizioni. Il coro ha voluto dedicare la canzone "Signore delle Cime" al nostro indimenticabile Presidente Arnaldo Minetti: un modo semplice ed intenso per ricordarlo.

A rendere ancora più speciale la serata è stata, come da tradizione, la disponibilità della famiglia De' Morandi (a cui rivolgiamo il nostro GRAZIE!) di accogliere poi gli ospiti nella propria dimora storica, offrendo la possibilità di partecipare alla visita guidata, scoprendo così la storia e il fascino di questo luogo. A conclusione della serata, un piacevole rinfresco ha riunito poi tutti i presenti, condividendo gli ultimi attimi di questa quinta edizione. "Notte di note a Valbrembo" si conferma non soltanto un appuntamento musicale, ma la serata capace di unire persone, custodire i ricordi e trasformare la musica in un prezioso filo che lega passato e presente.

LE CURE PALLIATIVE SCENDONO IN STRADA

di **Nazzareno Angeli**



Anche quest'anno abbiamo partecipato alla StraBergamo con il nostro gazebo lungo la Street del Sentierone: uno spazio aperto a chi desidera conoscere l'Associazione e capire meglio che cosa siano davvero le cure palliative. Ed è proprio questo il significato della nostra presenza alla manifestazione: le cure palliative hanno bisogno di uscire dagli ospedali, dagli hospice e dalle case per entrare sempre più nella cultura della comunità. Ancora oggi vengono troppo spesso associate esclusivamente agli ultimi giorni di vita. «Essere alla StraBergamo significa soprattutto stare tra le persone – spiega Aurora Minetti, presidente della nostra Associazione –. Vorremmo che sempre meno persone avessero paura persino di pronunciare le parole "cure palliative", perché conoscerle significa sapere che esiste una medicina capace di accompagnare la persona durante una malattia inguaribile, rispettandone bisogni, desideri e dignità. E sapere che la famiglia non viene lasciata sola. Fondamentale è il contributo dei volontari, che mettono a disposizione tempo, ascolto e presenza, creando un legame tra malati, famiglie e territorio».

RUBRICA

Cosa faremo

Un calendario di appuntamenti a Bergamo per sostenere i progetti dell'Associazione Cure Palliative attraverso le nostre iniziative.

Ottobre

Sabato 29	**Ultima occasione per vedere il Treno di cioccolato** Dal 29 ottobre al 1 novembre saremo presenti a sostegno dell'Associazione Cure Palliative. L'orario sarà comunicato attraverso i nostri canali.	**Fiera Campionaria di Bergamo** Via Lunga Bergamo

Novembre

Sabato 07	**Santa Messa di San Martino, ore 16.00** Ricorderemo con i parenti tutti i malati seguiti in Hospice e a domicilio. La Santa Messa sarà accompagnata dal coro Kika Mamoli.	**Chiesa dell'Area ex ONP di Borgo Palazzo** Bergamo
Mercoledì 11	**Evento conclusivo del progetto Treno di cioccolato, ore 17.30** Conduce l'incontro **Andrea Cherchi**.	**Showroom Alea** Via Alessio Tocqueville, 12 Milano
Mercoledì 11	**Hospital Street ASST Papa Giovanni XXIII** Saremo presenti con il nostro gazebo con oggettistica varia, cioccolato, calendari, piantine e materiale informativo.	**Ospedale Papa Giovanni XXIII** Piazza OMS, 1 Bergamo
Sabato 14	**Convegno "Insieme si può. Insieme funziona."** In occasione della giornata degli hospice e delle cure palliative si svolgerà il convegno dell'Associazione Cure Palliative, su cure palliative precoci e simultaneous care.	**GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea** Via San Tomaso, 53 Bergamo

Dicembre

Mercoledì 09	**Cena di Natale dell'Associazione Cure Palliative** Ore 20.00	**Trattoria D'Ambrosio Da Giuliana** Via Broseta, 58 Bergamo
Ven-Lun 11-14	**Hospital Street ASST Papa Giovanni XXIII** Saremo presenti con il nostro gazebo con oggettistica varia, cioccolato, calendari, piantine e materiale informativo.	**Ospedale Papa Giovanni XXIII** Piazza OMS, 1 Bergamo
Domenica 13	**Camminata "Bergamo ha un cuore grande"**	**Hospice Kika Mamoli e Arnaldo Minetti** Via Borgo Palazzo, 130 Bergamo

Sostieni l'Associazione Cure Palliative Odv-Ets

Dona il tuo 5x1000

Codice Fiscale 95017580168



Per ogni donazione indicate nella causale i vostri dati
(nome, cognome, indirizzo e codice fiscale)
al fine di emettere ricevuta di donazione.

Lasciti testamentari — segreteria@associazionecurepalliative.it
BPER Banca — IBAN IT 49 X 05387 11101 000042425845
segreteria@associazionecurepalliative.it
www.associazionecurepalliative.it